III° Congresso Territoriale
Fisascat Cisl Firenze e Prato

"Occorre compiere fino
in fondo il proprio dovere,
qualunque sia il sacrificio
da sopportare,
costi quello che costi,
perché è in ciò
che sta l'essenza
della dignità umana".

L'EVOLUZIONE DEL LAVORO:
nuove regole,
nuove prospettive,
nuove opportunità



Buon giorno a tutte e a tutti, e benvenuti al III° Congresso della Fisascat Firenze e Prato...buongiorno alle Delegate e ai Delegati al Congresso, a tutti gli Ospiti che ringraziamo per la partecipazione, alle colleghe e ai colleghi Dirigenti presenti di Categoria e Confederali.

É con grande piacere che apro i lavori di questo Congresso territoriale per molti versi travagliato ma finalmente in presenza, seppur in condizioni complicate, preservando il carattere celebrativo e di condivisione che credo sia fondamentale per questo tipo di evento e in generale per tutti i rapporti umani che il sindacato è chiamato ad assolvere...

Mai come in questa occasione questo momento statutario è un'opportunità importante di confronto, di analisi e di crescita, per definire gli obbiettivi su cui lavorare in futuro nel prossimo *"Mandato Congressuale"*.

Per fare ciò non posso che partire da una contestualizzazione dello scenario sociale ed economico del quadriennio appena trascorso e dalle ripercussioni che questo ha avuto sul mondo del lavoro e nello specifico sui settori che ci pregiamo di rappresentare.

Il contesto…

Sicuramente l'ultimo quadriennio ha evidenziato una linea profonda che di fatto divide in due parti ben delineate e distinte il pre e il post Covid 19, ma andiamo per ordine….

Già negli scorsi Congressi, chi mi ha preceduto, aveva registrato gli effetti di una lunga crisi economica che non accennava a diminuire, che ha continuato a produrre i suoi effetti negativi per tutto il 2017 e il 2018, a livello territoriale, regionale e nazionale.

In generale si è registrato un periodo caratterizzato da bassi incrementi della produttività del lavoro oltre ad un minore accrescimento dei salari, con pesanti effetti sulla coesione sociale, sui consumi e sulla crescita.

Nei nostri settori turismo e commercio in primis, che hanno fatto da traino anche per i servizi, una ripresa progressiva c'è stata, soprattutto grazie ad un'affluenza importante di turisti stranieri, con ripercussioni favorevoli anche nel nostro territorio, producendo effetti positivi non solo per l'attrattiva culturale di Firenze e delle cosiddette città d'arte, ma anche per l'offerta attrattiva del territorio limitrofo attraverso le esperienze rurali o percorsi eno-gastronomici.

L'occupazione è cresciuta in maniera esponenziale, ad esempio nel turismo, è stata raggiunta tra il 2017 e il 2018 quota 332.000 addetti in Toscana, anche se spesso è stata un'occupazione in larga parte non definitiva, tempi determinati con contratti part time precarizzanti, con un forte incremento dei contratti stagionali.

Nel 2019 c'è stato un leggero calo in termini di presenze in contro tendenza con il biennio precedente, dovuto per lo più alla minor affluenza degli stranieri, pur registrando un'incoraggiante presenza del turismo nazionale.

Nel commercio l'occupazione è cresciuta nel biennio 2017-2018 sempre in Toscana con un + 1,9% complessivo, incremento che ha visto una buona percentuale di contratti a tempo indeterminato mantenendo nel 2019 un'ulteriore leggera crescita dello 0,9%, sostenuta anche in questo caso, dalla richiesta interna.

Lo scoppio della pandemia ha segnato un punto di rottura con tutto il periodo passato, disegnando dei nuovi margini su cui il mondo del lavoro dovrà rivedere tutti i suoi dettami.

Nel mondo, niente sarà più come prima, sono ancora impresse nelle nostre menti, le immagini di città, stazioni, aeroporti, completamente deserti, siamo tornati a misurare il nostro tempo con una clessidra di incertezze.

Intere filiere e strutture hanno chiuso per tutto il 2020 con forme sempre più stringenti fino ad arrivare ad un vero e proprio lockdown, catene alberghiere, attività commerciali, tutto il settore della ristorazione e dei pubblici esercizi, costretti a chiudere, in qualche caso scelto di chiudere per contenere i costi, utilizzando tutti gli ammortizzatori sociali a disposizione e quelli messi in campo dal governo stante la situazione emergenziale.

Migliaia di lavoratrici e lavoratori si sono trovati senza lavoro da un giorno all'altro, con un reddito di sussistenza che nella maggior parte dei casi arrivava con oltre 5 mesi di ritardo e questo per i più fortunati.

Per i lavoratori stagionali, per i lavoratori precari, per colf e badanti, si è aperto un periodo buio senza nessuna forma di assistenza…senza nessun ammortizzatore sociale. In questa terra di mezzo l'altra faccia della pandemia, il paradosso... lavoratrici e lavoratori dei servizi in appalto nei presidi ospedalieri e sanitari, delle farmacie, della grande distribuzione, della vigilanza, medici, infermieri, forze dell'ordine, quelli che non potevano dire di no, hanno visto intensificarsi ad una velocità disarmante i propri carichi di lavoro, con turni massacranti e molto spesso rischiando in prima persona la propria incolumità.

Non è un caso che ho elencato per primi i nostri settori, concedetecelo almeno in questa occasione.

Abbiamo assistito al giusto riconoscimento di tante figure professionali che ci hanno aiutato a gestire questa emergenza, che hanno messo a disposizione di tutti le loro capacità, indipendentemente dai comparti di riferimento, mettendo da parte paure e preoccupazioni, ricordiamocelo però… senza poter scegliere.

C'è stata una celebrazione del lavoro indispensabile che a un certo punto è diventata una passerella rivendicativa di chi aveva fatto di più, perché in prima linea.

Corre l'obbligo evidenziare però che la prima linea è stata formata anche dalle migliaia di lavoratrici e lavoratori che rappresentiamo contrattualmente, che hanno consentito a chi ha provato a salvare vite umane di poterlo fare in sicurezza, che hanno garantito a tutta la popolazione i bisogni primari, scegliendo molto spesso di non entrare in vetrine mediatiche, perché la dignità non si espone, si pratica.

Di colpo lavoratrici e lavoratori indispensabili, cavalieri di cartone senza armature ma soprattutto senza guanti, senza mascherine, senza dispositivi di sicurezza, a gestire quello che non si poteva fermare, a cui va il mio sentito ringraziamento da parte di tutto il Direttivo e di tutta la struttura della Fisascat Firenze e Prato, speriamo di avervi fatto sentire in maniera concreta la nostra vicinanza.

In questo tragico scenario c'è stato il lavoro della Fisascat e della Cisl a tutti i suoi livelli, per quanto ci riguarda direttamente ci siamo concentrati sul dare risposte operative a tutti i nostri Iscritti e a tutti i lavoratori, attraverso le centinaia di accordi sugli ammortizzatori sociali, la sottoscrizione di protocolli sulla sicurezza con la costituzione dei comitati covid 19, la presenza costante di tutti i nostri operatori nelle sedi e sui luoghi di lavoro anche attraverso nuove modalità digitali che ci hanno consentito di restare vicini alle persone.

Inoltre abbiamo dato il nostro contributo per la sottoscrizione di alcuni importanti contratti integrativi nazionali e regionali, avviando anche a livello territoriale ulteriori contrattazioni integrative aziendali che speriamo di poter definire per le vie brevi.

L'evoluzione del lavoro…

Dopo aver analizzato ampiamente il contesto, occorre porre l'attenzione su quella che potrebbe essere secondo noi l'evoluzione del lavoro, attraverso nuove regole, nuove prospettive, nuove opportunità.

Lo scenario di un nuovo presente con ambizioni di futuro, non può che partire da chi in questo momento ha alcune chiavi necessarie per guardare al domani, in primis la comunità scientifica e quanto oggi abbiamo a disposizione, senza avere la presunzione di essere esaustivi e soprattutto senza dimenticare le persone che hanno pagato con la propria vita la devastazione di questa pandemia.

Dopo oltre 18 mesi di lutti, tamponi, vaccini, scuole chiuse, DAD a distanza, picchi di contagi, misure restrittive, stipendi differiti, chiusure pianificate, aperture a singhiozzo, ammortizzatori sociali, protocolli sulla sicurezza, smart working e di lavoro perso per sempre, abbiamo oggi la possibilità di provare a ripartire con la consapevolezza che si deve ricominciare garantendo il lavoro, progettando nuovo lavoro!

Non è più il tempo delle diatribe politiche, non è più il tempo delle cose che questo paese è bravissimo a lasciare a metà, ogni relazione, ogni necessità, ogni esigenza, ogni sforzo, deve guardare a quello che possiamo costruire da oggi in poi, perché se qualcuno ancora non ha compreso, dobbiamo darci nuove regole, perché il mondo che conoscevamo prima si è trasformato completamente.

A questo dobbiamo aggiungere una nuova priorità da tenere in considerazione, una riconversione sostenibile dello sviluppo è improcrastinabile; lo stato di salute del nostro pianeta ci impone una nuova assunzione di responsabilità insieme alla consapevolezza che occorre fare sintesi fra le varie variabili macro economiche, tenendo ben a mente che i fattori classici che determinano le capacità competitive dei paesi, devono essere ripensate in favore di una maggiore sostenibilità.

Una vera ripresa si costruisce a partire da un'adeguata qualità dell'istruzione e della formazione qualificata, che dovrà essere affiancata da percorsi formativi durante l'intero ciclo dell'attività lavorativa, prevedendo percorsi di riqualificazione professionale durante eventuali inattività, pronti per nuove/eventuali ricollocazioni.

Per fare ciò occorre far confluire fondi e risorse, non solo quelle derivanti dai fondi paritetici ma anche attraverso la bilateralità, per migliorare lo sviluppo di competenze, la formazione continua come base della crescita professionale che il sindacato può e deve contrattualizzare, rendere compatibili gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze richieste dal mercato del lavoro.

I nostri settori…

Rappresentare gli oltre 40 contratti che firma la Fisascat è un privilegio, per molto tempo la frammentazione dei nostri settori è stata considerata come un limite, ma non per noi, sapevamo che i cosiddetti "ultimi" erano e possono essere la forza trainante di un paese che se vuole rialzarsi non potrà prescindere dal terziario, dal turismo e dai servizi.

Il terziario...

CCNL dei settori del terziario nell'ultimo quadriennio, abbiamo assistito all'allineamento dei vari contratti di settore con la sottoscrizione prima di Natale del 2018, del CCNL della Distribuzione Moderna Organizzata che ha fatto poi da apripista per il rinnovo due mesi dopo del CCNL Distribuzione Cooperativa.

Un allineamento sulla parte retributiva e sulla durata, che per tutti e quattro i contratti di comparto, Terziario Confcommercio, Terziario Confesercenti, Distribuzione Moderna Organizzata e Distribuzione Cooperativa, ha avuto scadenza al 31 dicembre 2019.

La pandemica da Covid-19 e ciò che ha comportato il coronavirus nella distribuzione commerciale e nei settori no food, non ha comunque smorzato il dialogo tra Parti Sociali sul rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Terziario,

Distribuzione e Servizi, contratto applicato alla più vasta platea di lavoratori in Italia, con oltre 3 milioni e mezzo di addetti impiegati nelle attività commerciali e nelle imprese di servizi, uno spaccato che ha ricompreso anche nuove figure come i lavoratori dell'ICT e dell'E-commerce, oltre alle figure più tradizionali degli addetti alle vendite, cassieri e magazzinieri, frutto questo delle trasformazioni digitali in atto e che la pandemia ha ulteriormente velocizzato in maniera esponenziale.

La prossima dovrà essere la stagione dei rinnovi che dovrà riguardare oltre al CCNL Terziario Distribuzione Servizi Confcommercio anche quello delle associazioni imprenditoriali del settore Confesercenti, Federdistribuzione e le associazioni nazionali della Distribuzione Cooperativa, rinnovi che dovranno tener conto dell'esigenza di dare risposte ai contenuti economico retributivi e normativi, anche attraverso il rafforzamento dei sistemi di welfare contrattuale.

Il turismo…

Prima dell'avvento della pandemia il settore del turismo, pur con tutte le criticità derivanti da una parziale valorizzazione dell'enorme patrimonio nazionale, era il settore economico che portava un valore aggiunto al nostro paese con quasi il 13% del Pil Nazionale, con quasi 4 milioni di occupati su tutto il territorio nazionale.

Nel 2019 l'occupazione per citare alcuni dati che possono dare meglio la misura del suo sviluppo, nel nostro paese si sono registrati oltre 435 milioni di presenze negli esercizi ricettivi, con una crescita del 1,8% rispetto all'anno precedente, oltre 48 milioni e 400 mila presenze e 14 milioni in Toscana, di questi oltre il 28,5% a Firenze.

L'avvento della pandemia nel febbraio 2020 è stato devastante, il turismo nel nostro territorio si è più che dimezzato scivolando ai minimi storici, a Firenze si è registrato un - 80,7% delle presenze, a Prato - 61,4%, per non parlare poi delle zone limitrofe tutte in sofferenze con medie di oltre - 60%.

Tante strutture ricettive sono state chiuse per mesi o hanno lavorato ad un regime inferiore al 50% delle proprie capienze.

Anche tutto il comparto dei pubblici esercizi e della ristorazione collettiva ha subito una brusca battuta d'arresto su tutti i segmenti produttivi, nei pubblici esercizi bar e ristoranti chiusi, nella ristorazione collettiva aziendale e commerciale solo lo scolastico ha limitato le perdite e l'ospedaliero ha gestito la situazione emergenziale.

Una delle poche note positive di questi settori è stata la sottoscrizione del contratto nazionale, un passo importante nel riconoscimento di tutti quei diritti che erano stati fortemente attaccati in fase di rinnovo dalle controparti datoriali.

La maggior parte delle attività del nostro territorio sono strutture di piccole dimensioni che non hanno ricevuto sussidi, che non hanno in larga maggioranza anticipato l'ammortizzatore sociale e questo ha determinato, insieme ai biblici ritardi dell'Inps nell'erogazione delle prestazioni, una situazione socialmente esplosiva per migliaia di addetti del settore.

Le aziende chiuse per mancanza di lavoro, quelle che sono andate in smart working con la conseguente sospensione dei servizi mensa o di ristorazione interni, quelle che hanno scelto di togliere questi sevizi virando sui più "comodi" ticket restaurant, sono solo alcune delle criticità causate dalla pandemia.

A questo si è aggiunto un sistema di ammortizzatori sociali che non ha tutelato i dipendenti delle aziende in appalto, strettamente vincolate all'utilizzo dei suddetti da parte del committente per averne il riconoscimento.

É da valorizzare l'importante contributo che la bilateralità del settore ad ogni livello ha messo in campo in questo senso e nella formazione con notevoli risorse, per mitigare gli effetti negativi degli ammortizzatori sociali, riconoscendo ai lavoratori iscritti una tantum per la loro integrazione e per la parte relativa alla formazione erogando un importante contributo agli aderenti, finanziando progetti di sussidio per le persone che maggiormente avevano utilizzato la cassa integrazione.

Così come anche i fondo di assistenza sanitaria integrativa del settore hanno implementato i propri piani sanitari per andare incontro alle rinnovate esigenze dei lavoratori, con il recupero ad esempio di spese sui tamponi, il riconoscimento di diarie per i malati di Covid 19 e la possibilità di effettuare visite specialistiche a distanza durante la malattia.

La ripresa di questo settore per le variabili e gli stravolgimenti a cui è stato sottoposto, impone una riorganizzazione generale del sistema, un piano di ripartenza che abbia l'ambizione di guardare lontano per offrire un turismo di qualità dodici mesi l'anno, con la valorizzazione della territorialità e della qualità del lavoro, qualità che parte dal riconoscimento dei contratti di pertinenza di settore e dalla contrattazione di secondo livello, a cui viene demandato il compito di trovare ulteriori sinergie fra le parti.

Auspichiamo che l'imminente fase di rinnovo dei contratti del turismo, possa portare nuovi articolati contrattuali e quelle proposte innovative di cui spesso il settore si è fatto precursore, a partire da una valorizzazione delle retribuzioni che nel tempo non sono state adeguate alla professionalità richiesta.

Gli altri CCNL che seguiamo...

Il settore del Multiservizi, a volte considerato secondario e marginale dai canali di maggior diffusione mediatica, dall'opinione pubblica e dalle Committenze, ha visto in questo quadriennio momenti importanti riportando questo settore alla centralità che merita.

L'esposizione in prima linea ha visto le addette e gli addetti di questo comparto, diventare la prima barriera di contrasto al diffondersi del virus, spesso anche senza la dovuta e opportuna formazione e senza i necessari dispositivi di protezione individuali.

Nonostante ciò, le criticità che avevano impedito il rinnovo contrattuale hanno continuato a trovare un habitat confortevole in alcune naturali controparti, indifferenti al richiamo delle opportunità della contrattazione.

Grazie al supporto che le lavoratrici e i lavoratori hanno dato alle azioni sindacali promosse a livello territoriale, regionale e nazionale, anche nel bel mezzo della pandemia, si è raggiunta l'intesa per il rinnovo contrattuale.

Un intesa che dopo 8 lunghi anni, ha portato un aumento salariale dignitoso, mantenuto i diritti fondamentali del contratto come la malattia, rafforzando le regole previste in materia di cambio appalto e introducendo un articolato fondamentale, in un settore prevalentemente femminile, sulle violenze e molestie sessuali sul lavoro.

Aspetta il rinnovo ormai da quasi 6 anni il CCNL applicato ai circa centomila addetti della vigilanza privata e dei servizi di sicurezza, settore che ha registrato nel frattempo notevoli trasformazioni anche se un primo segnale positivo è stato raggiunto nello scorso mese di luglio con l'intesa sulla sfera di applicazione del contratto, che ha vincolato le parti a proseguire il negoziato per addivenire alla sottoscrizione di un impianto normativo unico, articolato in una parte generale e in parti speciali volte a disciplinare le peculiarità di quattro comparti diversi, anche in riferimento alle normative vigenti: servizi di vigilanza privata (GPG), servizi di sicurezza per i quali non è richiesto il possesso del decreto di GPG, servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacoli in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi e come quarto comparto l'attività di stewarding all'interno degli impianti sportivi.

Un elemento cardine del contratto nazionale è quello relativo al capitolo cambio di appalto, tema molto sentito sul nostro territorio, questo al fine di evitare quei meccanismi distorsivi di dumping e le numerose interpretazioni fuorvianti e lesive dei diritti dei lavoratori ampliate dalla proliferazione di appalti al massimo ribasso.

Il comparto delle farmacie è stato fra quelli più interessati dall'emergenza pandemica, il primo presidio sanitario sul territorio, l'ultimo ad essere valorizzato, un settore coinvolto per la necessità di trasformare la professionalità in mera manodopera al servizio delle esigenze della pandemia e delle multinazionali, che a nostro avviso non ha avuto il giusto riconoscimento ne in termini economici ne normativi.

Ci auspichiamo che il recente rinnovo del contratto nazionale delle farmacie private e la ripresa del confronto per quello delle farmacie ex municipalizzate, porti ad una nuova coscienza sull'importanza di questo settore che può trovare nella contrattazione integrativa un elemento fondamentale per rispondere alla nuova richiesta di servizi e per difendersi dall'aggressività di un e-commerce sempre più appetibile per le persone, senza dimenticare l'importanza della sottoscrizione di protocolli sulla sicurezza, come avvenuto recentemente con Federfarma Toscana.

Merita una citazione il rinnovo del CCNL Settore Domestico avvenuto l'8 settembre 2020 e che riguarda gli 860 mila lavoratori interessati, oltre 2 milioni se si considerano le stime sul lavoro sommerso del comparto, vera piaga di questo settore.

Il rinnovo contrattuale valorizza il ruolo della bilateralità settoriale nel percorso di certificazione delle competenze avviato dall'Ente Bilaterale Ebincolf e destina una quota ulteriore alla contribuzione per l'assistenza contrattuale, al fine di implementare le prestazioni e i servizi per gli aventi diritto, per i lavoratori e in particolar modo per rispondere alle esigenze delle famiglie che si vengono a trovare improvvisamente in una situazione di difficoltà.

Anche sul terzo settore la pandemia ha avuto effetti dirompenti, specie nel primo anno, quando ancora non si conoscevano tutte le modalità di protezione dal virus e la sua aggressività, quando i dispositivi scarseggiavano e quei pochi venivano dirottati sulle strutture pubbliche, generando un esponenziale innalzamento dei contagi e focolai, spesso tradotti nel modo più tragico che tutti ancora ricordiamo.

Non sono stati pochi i casi in cui specie nella prima ondata, gli operatori del socio - sanitario hanno dovuto trascorrere la quarantena dentro le Rsa, continuando responsabilmente la propria attività, anche quando dovevano esserne interdetti, proprio per il carattere assistenzialistico verso gli utenti che non avrebbero avuto al contrario nessuna assistenza e nessuna possibilità di sopravvivenza.

Questa particolare situazione ha reso necessaria una riflessione complessiva su tutti i servizi socio-assistenziali e socio-educativi, che possa generare nuovi correttivi e garantire servizi di qualità e maggiori standard sulla sicurezza, con il giusto riconoscimento per gli operatori del settore auspicando che l'avvio della fase per il rinnovo contrattuale implementi maggiori tutele e diritti.

Parliamo un po' di noi…

Senza auto celebrazioni, possiamo dire che la Fisascat Firenze e Prato nell'ultimo quadriennio, ha continuato quel percorso di crescita iniziato del 2013.

Se non fosse arrivata la pandemia probabilmente, visto il trend positivo dei primi tre anni, sarebbe stato un risultato straordinario, siamo comunque soddisfatti perché siamo passati da una media congressuale di 6281 iscritti del quadriennio precedente, ad una media congressuale per questi ultimi quattro anni di 8409 iscritti con un + 34,2%, suddiviso fra turismo, terziario e servizi.

Lo riteniamo un risultato importante soprattutto in considerazione degli effetti negativi dell'emergenza pandemica che hanno inciso pesantemente sul mondo del lavoro nel 2020, con le prime ignorate evidenze, già a partire da dicembre 2019.

ANNO DI RIFERIMENTO	TOTALE ISCRITTI	AUMENTO VS. ANNO PRECEDENTE
2017	7.861	
2018	8117	+ 5,6%
2019	9215	+ 13,5%
2020	8565	- 7,5%

ISCRITTI TURISMO	ISCRITTI TERZIARIO	ISCRITTI SERVIZI
34%	27%	49%

Il futuro si costruisce sulle fondamenta solide del passato ma se vogliamo crescere nei numeri e nella rappresentanza, dobbiamo investire di più aumentando ulteriormente la nostra presenza sul territorio in modo da renderla capillare e in grado di rispondere alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori, che quando ci conoscono, comprendono perché siamo differenti.

Durante l'emergenza pandemica abbiamo gestito, come intera struttura, le tante richieste di ammortizzatori sociali pervenute a livello territoriale, oltre n. 880 verbali sottoscritti, lavorando senza sosta per cercare di rispondere nella maniera migliore possibile.

La nostra non è stata una "semplice" presa d'atto, abbiamo inserito importanti variazioni rispetto a quanto proposto inizialmente dalle Imprese, richiedendo alle stesse l'anticipo dell'importo previsto dall'ammortizzatore sociale, l'equa rotazione e prevedendo condizioni di miglior favore quali, tra le altre cose, la possibilità comunque di effettuare assemblee con le lavoratrici e i lavoratori per la verifica di quanto convenuto, anche laddove non eravamo presenti.

Ottimizzando questa modalità, abbiamo colto l'occasione per sottoscrivere anche i protocolli di "sicurezza covid 19", fondamentali per una ripresa, seppur parziale, dell'attività lavorativa.

L'opportunità di avere inoltre un Dipartimento Contenzioso e Vertenze individuali e collettive al nostro interno, che opera su tutto il territorio dei Comuni di Firenze e Prato e rispettive province garantendo anche una presenza strutturale nelle zone periferiche che saranno anche queste oggetto di ulteriore presenza da parte nostra, ci ha permesso e ci permette di assistere a 360° gradi tutti gli iscritti.

Oltre alla quotidiana attività che prevede tra le varie cose la gestione delle vertenze, l'elaborazione dei conteggi delle buste paga e del TFR, le insinuazioni al passivo, le vertenze fallimentari etc., offriamo la possibilità agli iscritti di poter usufruire presso i nostri sportelli, di una serie di nuovi servizi in collaborazione con il patronato quali dimissioni volontarie telematiche, domande di disoccupazione, domande di assegni familiari e domande di congedo parentale, oltre che avere un'adeguata informazione su tutta l'attività della bilateralità con i nostri sportelli territoriali.

VERTENZE GESTITE	SETTORI
2017: 682	TURISMO 20%
2018: 694	TERZIARIO 17%
2019: 746	SERVIZI 17%
2020: 715	

Tutti questi servizi sono già operativi in presenza ma un'importante novità è che dal 1 dicembre 2021 sarà possibile consolidare quanto già abbiamo fatto durante tutta l'emergenza pandemica in modo ancora più professionale.

Attraverso il nostro sito sarà possibile infatti gestire ogni pratica a distanza per chi ha difficoltà a venire nei nostri uffici o per chi semplicemente sceglie modalità digitali in linea con il nostro tempo, la tecnologia può essere una risorsa solo se gestita e non subita, il rapporto primario che abbiamo con le persone resta il valore aggiunto, anche con un vestito più moderno.

Queste rinnovate modalità, saranno fruibili anche sulla nostra app Fisascat Cisl Firenze e Prato, già disponibile su IOS e Android, a partire da febbraio 2022, un modo nuovo di stare vicini alle Iscritte e agli Iscritti per completare la nostra assistenza sindacale.

Negli ultimi tempi, con molto piacere, con molta umiltà e anche con un po' di orgoglio, stiamo illustrando le modalità operative del nostro Dipartimento Contenzioso e vertenze anche ad altre strutture Fisascat.

Se ci sarà richiesto continueremo a farlo coinvolgendo anche le altre categorie territoriali della Cisl Firenze Prato, cogliendo l'occasione per ringraziare l'Unione di Firenze e Prato, per aver continuato ad affidare alla Fisascat la gestione delle vertenze e per ringraziare le categorie territoriali della Cisl già convenzionate con noi.

Nuove regole, nuove prospettive, nuove opportunità…

Non è la prima volta che il mondo del lavoro si trova ad affrontare grandi cambiamenti, la novità sta nel fattore tempo a cui oggi siamo chiamati a rispondere con estrema lungimiranza.

L'innovazione tecnologica ha imposto ed impone una drastica rottura con gli schemi liturgici del passato, con una forte accelerazione di fenomeni già presenti sul mercato.

L'esigenza dell'utilizzo di nuove modalità operative a partire dallo smart working fino ad arrivare alle piattaforme digitali, è alla base di una riorganizzazione del lavoro e urge una contrattazione collettiva che deve assumersi il compito di individuare una serie di tutele da applicare alle lavoratrici e ai lavoratori.

Contrattare nuove tutele significa soprattutto innovare il lavoro, conferirgli regole fondamentali, tenendo ben presente che l'aggregazione propositiva che genera il Sindacato, potrà dare qualità e dignità ai percorsi professionali.

La strada che come Fisascat ci apprestiamo a percorrere, proprio per la nostra visione di prospettiva, non può prevedere solo momenti di contrattazione e di elaborazione di contenuti rivendicativi, dovrà divenire parte attiva per realizzare quei processi positivi per favorire l'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro.

Porsi l'obbiettivo di far compiere un avanzamento delle condizioni di chi lavora, vuol dire provare a dare un contributo alla realizzazione del progetto, bisogna costruire un perimetro più ampio che preveda la contrattazione come via primaria per innovare il lavoro.

Non è più il tempo delle contrapposizioni fini a se stesse, dobbiamo cominciare a costruire qualcosa di diverso a partire dalle relazioni con le nostre naturali controparti, parlare di tutto senza scendere a compromessi indicibili si può.

Dobbiamo imparare ad avere il coraggio che hanno le nostre idee, anche quando non saremo d'accordo con i colleghi delle altre organizzazioni sindacali, l'unitarietà è e sarà sempre un valore ma non deve diventare la gabbia dorata del pensiero unanime quando si parla di ottenere nuovi diritti e nuove tutele per le lavoratrici e i lavoratori.

Ogni tanto ci perdiamo in considerazioni che niente hanno a che vedere con la tutela delle persone che rappresentiamo, a volte è più la paura di innovare che l'ardire di guardare avanti e questo non possiamo più permettercelo perché saremo travolti da una rivoluzione che non ci aspetterà.

Occorre porsi senza ulteriori indugi il tema di una nuova comunicazione, capace di raggiungere le persone dei settori che rappresentiamo, con l'ambizione di arrivare veramente a tutti, innovando un linguaggio ai più al momento ancora poco comprensibile, se non per gli addetti ai lavori.

I social media, i siti web, le applicazioni, sono solo alcuni dei nuovi strumenti che dovremo utilizzare senza dimenticare il rapporto in presenza con le persone, a partire dal coinvolgimento delle scuole, vero trampolino di lancio per una nuova cultura sindacale.

Immaginare il futuro del lavoro oggi è estremamente complicato perché sono cambiati i paradigmi, tuttavia, è possibile ipotizzarlo con azioni concrete mirate a trovare soluzioni a medio termine.

Va in questa direzione il cominciare ad affrontare realmente alcuni temi non più rinviabili come a titolo esemplificativo, la riforma degli ammortizzatori sociali, delle pensioni, della Naspi, dell'incrocio fra domanda e l'offerta di lavoro.

In questo periodo di profonda crisi del mondo del lavoro, gli ammortizzatori sociali sono stati un utile strumento per salvaguardare l'occupazione, nonostante non sia più rinviabile una riforma complessiva, maggiormente inclusiva, che possa coprire anche le piccole realtà e che includa una platea più vasta di lavoratrici e lavoratori senza coperture o coperture parziali (stagionali, contratti a termine, contratti a chiamata ecc.).

Sarà sempre più necessario in futuro favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, con nuovi modelli organizzativi, un sistema che possa prendere le maestranze a disposizione e riportarle dentro al sistema produttivo, attraverso la formazione e riqualificazione dei profili professionali necessari al mondo del lavoro.

Per fare questo serve una sinergia fra tutti gli enti pubblici, le parti sociali e il mondo del lavoro, l'esperienza positiva che abbiamo nella bilateralità può essere uno stimolo a perseguire questo traguardo.

Così come restano prioritarie una riforma fiscale per ridurre la tassazione sul lavoro dipendente e una riforma delle pensioni che possa garantire forme di flessibilità in uscita considerando l'attività lavorativa svolta, il giusto riconoscimento per quanto si è effettivamente lavorato e l'allargamento tra le altre necessità, del perimetro dei lavori usuranti.

Dobbiamo inoltre riportare al centro il problema della miopia di chi non riconosce la previdenza complementare come un valido strumento per prevenire nuove forme di povertà, che implementerebbe i costi della spesa sociale per un paese che non può più permetterselo.

Per i nostri settori infine, dobbiamo pensare alla contrattazione come vero grimaldello per costruire qualcosa di nuovo, uno strumento che si sviluppi su più livelli, a partire dal contratto nazionale, che preveda nuove forme di tutela.

Va in questa direzione anche il coinvolgimento delle Istituzioni regionali e territoriali, prevedendo la sottoscrizione di protocolli per mitigare gli effetti delle naturali criticità tipiche delle fasi di ripartenza.

Lo sviluppo di reti finalizzate al raggiungimento di buone pratiche da utilizzare in materia di appalti pubblici e privati, come è stato fatto con la Regione Toscana attraverso accordi a tutela della salvaguardia occupazionale, può essere un'ulteriore strumento per raggiungere la tutela del lavoro.

Domani, che è già ieri, ci saranno mutamenti epocali ed è sempre più necessario avere idee e proposte per confrontarci su quello che non vediamo ancora e non su quello che c'era, sono sicuro che la Fisascat saprà essere protagonista, per continuare a raggiungere gli importanti obbiettivi che il nostro Segretario Nazionale e la sua Segreteria, stanno già perseguendo.

Il mio, il nostro grazie…

Sperando di aver raccontato in maniera esaustiva l'ultimo quadriennio e di aver dato un piccolo contributo su quello che potrebbe essere l'imminente futuro nel mondo del lavoro, vi chiedo ancora di pazientare qualche minuto per alcuni sinceri ringraziamenti che voglio fare a nome mio ma anche di tutta la Fisascat Firenze e Prato.

Sono tutti ringraziamenti sentiti, senza ordini precostituiti, tranne l'ultimo, ognuno di questi ringraziamenti nasce dal desiderio di riconoscere meriti che non possono essere riconducibili solo alla mia persona, perché la Fisascat Firenze e Prato, la nostra struttura, è una squadra di persone che cerca di aiutare le lavoratrici e i lavoratori, a mantenere, acquisire e salvaguardare, vecchi e nuovi diritti.

Grazie a tutte le Delegate, a tutti i Delegati, alle Iscritte e agli Iscritti della Fisascat Firenze e Prato, che portano nei luoghi di lavoro i nostri valori e che sono i primi a credere che "il nostro essere differenti" non è sinonimo di presunzione ma di idee, di proposte, di diritti, con il solo fine di tutelare le persone senza l'arroganza di imporre il nostro pensiero, questo congresso è per voi.

Grazie a tutti gli Ospiti per la loro presenza e per partecipare ai nostri lavori.

Grazie al nostro Segretario Generale Nazionale Davide Guarini per essere qui con noi, grazie Davide per la tua presenza e per aver sempre dimostrato grande attenzione al nostro territorio.

Grazie al Segretario Generale della Fisascat Toscana, non che Presidente del nostro Congresso Alessandro Gualtieri, per l'amicizia, la stima e la fiducia che mi ha dimostrato, spero di averla ripagata quanto meno ce l'ho messa tutta.

Grazie a Raffaella Parlanti preziosa componente della Segreteria della Fisascat Toscana, a Carlo di Paola, attuale Segretario Generale della FNP di Grosseto, caro Carlo a te va la mia gratitudine e il mio affetto.

Grazie al Segretario Generale della UST Fabio Franchi, a tutti i colleghi, agli amici delle altre Federazioni Territoriali Fisascat che ci onorano della loro presenza e dai quali, cerco di imparare sempre qualcosa perché non si smette mai di imparare.

Grazie alla mia, alla nostra struttura, alla Segreteria, agli Operatori Sindacali, agli Operatori dell'Ufficio Vertenze, Barbara, Franca, Giuseppe, Jonathan, Francesca, Katia, Giorgio, Gabriele e Ornella, per avermi supportato e sopportato in questi anni, sono orgoglioso di poter far parte di questa squadra perché insieme abbiamo aiutato davvero le persone che rappresentiamo, consapevoli che c'è ancora tanto da fare.

So di avervi chiesto molto ma spero anche di avervi dato qualcosa anch'io, ognuno di voi ha contribuito in maniera importante mettendosi a disposizione, saranno tante le sfide che ci aspettano a partire da oggi e sono certo che insieme le sapremo affrontare.

Grazie a Salvo Carofratello, funzionario della Fisascat Nazionale e amico, so che non ami molto le celebrazioni ma questa volta concedimelo perché questo, in parte, è anche il tuo congresso.

Mi è stata concessa l'opportunità di diventare Segretario Generale di questa Federazione e non so se sono stato all'altezza, saranno le nostre Delegate e i nostri Delegati, le nostre Iscritte e i nostri Iscritti a valutare il mio operato, però questa opportunità c'è stata grazie a chi ha creduto in me nel lontano 2009.

Come io sono stato contento del tuo arrivo nella struttura nazionale, spero che anche tu, oggi, sia contento della scelta che hai fatto, grazie di tutto.

Infine, vorrei dedicare l'ultimo ringraziamento, a chi mi ha permesso di avere il privilegio di fare il mestiere più bello del mondo, il sindacalista.

Come molti addetti ai lavori sanno, quello che definisco più una passione che un mestiere, può essere svolto solo e soltanto se le persone che ti stanno più vicino ti aiutano, ti supportano, ti incoraggiano, fanno un passo indietro, concedendo il tempo a loro dedicato a persone che nemmeno conoscono.

Perciò grazie alla mia famiglia, vi prometto che il tempo che passerò insieme a voi, anche se a volte è poco, sarà solo vostro, vi voglio bene.

Termino questa relazione citando le parole di una persona che per me è un esempio, Paolo Borsellino.

Queste parole sono ben visibili dietro la mia scrivania e le riporto fedelmente con la speranza di far comprendere alle lavoratrici e ai lavoratori che rappresentiamo, che è comprensibile avere paura di esporsi ma il sapore che ti da il coraggio quando lo hai fatto, non ha prezzo:

"É normale che esista la paura in ogni uomo,
l'importante è che sia accompagnata dal coraggio.
Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura,
altrimenti diventa un ostacolo per andare avanti"

Viva la Fisascat Firenze e Prato, viva la Cisl!

Grazie a tutti.